



SCANIA FINANCE ITALY SPA

III PILASTRO
INFORMATIVA AL PUBBLICO

Resoconto al 31 dicembre 2017

Ai sensi del Titolo IV Capitolo 13 Sezione I della
Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015
Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari

Scania Finance Italy S.p.a.
Sede Legale: Via di Spini 21, 38121 Trento
Dir. Generale e Amm. Via Lombardini 13, 20143 Milano
Tel.: 02 58116 1 - Fax 02 58116 666 –
E-mail: scania.finance@scania.it
Internet: www.scania.it
Associata Assilea

Soc. unipersonale soggetta all'attività di direzione e
coordinamento di Scania CV AB (Svezia)
Capitale Sociale € 16.350.000 i.v.
Reg. Imprese di Trento e Codice Fiscale 03333020158
P.IVA 01204290223 –
Albo Intermediari Finanziari ex Art. 106 TUB n. 28
Codice ABI 19423.3

SCANIA



INDICE

INTRODUZIONE	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	5
LA STRATEGIA DEL RISCHIO	5
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	7
CATEGORIE DI RISCHIO RILEVANTI	12
Rischio di Credito	13
Rischio Operativo	15
Rischio di Concentrazione	16
Rischio di Tasso di Interesse	16
Rischio di Liquidità	17
Rischio Strategico e di Reputazione	17
DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	18
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	20
FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR)	20
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	21
Informazioni di natura qualitativa	21
Informazioni di natura quantitativa	23
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	25
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	25
Informazioni di natura qualitativa	25
Informazioni di natura quantitativa	26
USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	30
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	31
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	31
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	31
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	33
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	36



RIFERIMENTO TABELLE

- Tabella 1: Composizione dei Fondi Propri
- Tabella 2 – Riconciliazione Elementi Fondi Propri e Stato Patrimoniale
- Tabella 3: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Credito
- Tabella 4: Requisito patrimoniale a fronte del rischio Operativo
- Tabella 5: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Concentrazione
- Tabella 6: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Tasso d'interesse
- Tabella 7: Requisiti Patrimoniali
- Tabella 8: Distribuzione esposizioni creditizie per portafoglio e qualità del credito
- Tabella 9: Distribuzione temporale per qualità del credito delle esposizioni creditizie verso la clientela
- Tabella 10: Distribuzione temporale per qualità del credito delle esposizioni creditizie verso enti finanziari
- Tabella 11: Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore di attività e qualità del credito
- Tabella 12: Distribuzione delle esposizioni creditizie per area territoriale e qualità del credito
- Tabella 13: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela – rettifiche di valore
- Tabella 14: Rischio Tasso di interesse – Indice di rischiosità
- Tabella 15: Rischio Tasso di interesse – Indice di rischiosità



INTRODUZIONE

La presente informativa al pubblico (anche il documento) è stata redatta secondo le disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 (di seguito anche Circolare), Titolo IV, Capitolo 13 "Informativa al Pubblico", che richiama le norme contenute nella Parte Otto e Dieci del regolamento Europeo n. 575/2013 (anche detta CRR o il Regolamento).

La Scania Finance Italy (di seguito anche la Società o SFI), essendo Intermediario autorizzato, è tenuta alla pubblicazione dell'informativa richiesta, su base annua, contestualmente ai documenti di bilancio. Il documento informativo viene pubblicato nel sito internet della Società nell'apposita sezione dedicata ai servizi finanziari ed in particolare alla [Informativa al Pubblico](#).

Il presente documento riporta informazioni sia quantitative che qualitative, organizzate in paragrafi che richiamano, nell'ordine, gli articoli del Regolamento che hanno specifica applicabilità per la Scania Finance Italy.

Non sono stati, viceversa, sviluppati i contenuti degli articoli che non risultano significativi per il profilo della Società.

Nella redazione del documento, la Società ha adottato presidi organizzativi interni idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, di elaborazione e di diffusione delle informazioni.



OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

LA STRATEGIA DEL RISCHIO

La Scania Finance Italy S.p.a. (di seguito anche la Società o la SFI) è intermediario finanziario iscritto nell'albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 - Testo Unico Bancario, che agisce sul mercato italiano in qualità di società "Captive" del Gruppo industriale Scania, a sua volta interamente controllato dal Gruppo Volkswagen.

La Società esercita l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, nonché ogni altra attività strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, adottando un modello di *corporate governance* di tipo tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare quali un Consiglio di Amministrazione con funzioni di supervisione strategica, nonché di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo sull'amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione (anche Organo di Supervisione Strategica o Organo) è responsabile delle strategie di business della Società, dell'adeguatezza patrimoniale, della struttura organizzativa e di *governance*, delle politiche di gestione del personale e di quelle retributive, nonché dell'intero sistema di controlli interni con particolare attenzione al governo dei rischi ed alla compliance aziendale. Il medesimo Organo assicura l'osservanza di una effettiva ed efficace relazione con l'Autorità di Vigilanza, nonché il pieno rispetto dei valori e dei principi etici di correttezza.

L'Organo di Supervisione Strategica definisce e rivede periodicamente la propensione al rischio sulla base della quale vengono assunte decisioni di carattere strategico, non solo riconducibili agli obiettivi di reddito, ma anche agli obiettivi di capitale. L'Amministratore Delegato recepisce le indicazioni strategiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione e definisce le linee operative per il raggiungimento degli obiettivi di adeguatezza patrimoniale in relazione al rischio.



In accoglimento del principio di proporzionalità richiamato dalla normativa applicata agli intermediari finanziari, la Società prevede, nella propria valutazione della misurazione dei rischi c.d. di primo pilastro, l'utilizzo di metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, mentre per quelli diversi dal primo pilastro vengono utilizzate metodologie interne ovvero incluse nella medesima regolamentazione. La Società prevede inoltre metodologie di valutazione di tipo qualitativo ed individuazione di sistemi di mitigazione in tutti i casi di misurazione e valutazione di rischi non quantificabili.

Al fine di gestire efficacemente i rischi cui è esposta, la Società è dotata di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e di controllo; tali presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale assunto coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dalla società stessa.

La Società, a seguito della identificazione delle aree di rischio, dei relativi obiettivi e limiti, ovvero degli indicatori di rischio (o di rischio-rendimento) ritenuti maggiormente significativi, ha provveduto a predisporre il modello di monitoraggio dei rischi, così detto "Risk Reporting Framework", oggetto di aggiornamento periodico, in coerenza con l'evoluzione degli obiettivi e delle strategie di rischio.

Per ciascuno degli indicatori definiti, la Società procede all'individuazione, ove opportuno, dei seguenti livelli:

- obiettivi di rischio: il livello di rischio target (complessivo o per tipologia) che la Società intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- limiti di rischio: la devianza massima dal target consentita; è fissata in modo da assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

Il profilo di rischio effettivo assunto e misurato (*risk profile*) può collocarsi al di sopra o al di sotto dei diversi livelli di rischio identificati nel Framework. Nel caso in cui il risk profile si collochi al di sopra dei limiti identificati, sono attivati protocolli che prevedono il progressivo coinvolgimento degli opportuni Organi Aziendali.



L'attività di misurazione è principalmente svolta dalle funzioni operative direttamente coinvolte nei processi nei quali sono stati allocati i rischi.

Sulla base dei risultati delle misurazioni e valutazioni del livello dei rischi e della loro esposizione, l'Amministratore Delegato, di concerto con la Funzione di Risk Management & Compliance, elabora tutti gli opportuni piani di intervento utili agli scopi. Il Consiglio di Amministrazione, supportato dal Comitato di Controllo Interno, valuta l'opportunità di attuare i presidi organizzativi e procedurali contenuti nei suddetti piani.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema di Controllo Interno adottato dalla Scania Finance Italy prevede, nel rispetto delle disposizioni di Vigilanza, la sistematica realizzazione delle seguenti attività di controllo:

- Controlli di 1° livello - Controlli di linea: condotti dalle unità operative, sono dirette ad assicurare il corretto svolgimento delle diverse operazioni poste in essere nel rispetto della normativa di regolamentazione interna. Sono coinvolte tutte le unità funzionali responsabili dei processi operativi (dall'addetto che effettua l'operazione al responsabile gerarchico).

La distribuzione delle attività di controllo capillare sulle strutture operative e la relativa formalizzazione trimestrale alle funzioni di controllo di secondo livello, consente a queste ultime il riporto periodico al Consiglio di Amministrazione, nonché al Comitato di Controllo Interno, delle principali risultanze per le quali la Società deve porre in essere adeguati presidi dei rischi alle stesse correlati.

I controlli di primo livello si prefiggono di:

- incrementare la sicurezza e la qualità dei processi;
- intervenire tempestivamente nei casi di disfunzionamenti/anomalie
- diffondere la cultura del controllo nei vari servizi;
- responsabilizzare gli addetti coinvolgendoli maggiormente nei processi di controllo dei rischi



- Controlli di 2° livello:
 - ✓ Controlli di conformità: sono volti ad individuare i rischi di mancata osservanza degli obblighi imposti dalla normativa e a porre in atto misure idonee a minimizzarli. La funzione coinvolta è la funzione *Compliance*;
 - ✓ Controlli in materia di Antiriciclaggio: sono volti a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo; la funzione Antiriciclaggio è deputata allo svolgimento di tali compiti;
 - ✓ Controlli sulla Gestione dei Rischi – *Risk Management* – sono finalizzati ad assicurare l'attuazione ed il rispetto delle politiche di governo dei rischi definite dall'Organo di supervisione strategica, ovvero la loro adeguatezza nel continuo. La funzione di Risk Management è deputata allo svolgimento di tali compiti
- Controlli di 3° livello: - sono finalizzati alla individuazione o meno delle eventuali violazioni della regolamentazione procedurale, ovvero alla valutazione periodica della adeguatezza ed affidabilità del sistema di controlli interno, nonché del sistema informativo, anche in termini di completezza e funzionalità.

Gli Organi e le funzioni coinvolte nel Sistema dei Controlli Interni sono articolati come segue:

Funzione di Compliance: garantisce che la Società presti adeguata attenzione agli utenti dei servizi offerti, mediante la puntuale e coerente applicazione delle norme poste a tutela dei rispettivi interessi, assicurando un'informativa completa e la promozione della consapevolezza dell'assunzione delle scelte finanziarie e della correttezza degli affari.

Scania Finance Italy S.p.A. ha istituito la funzione *Compliance* che, nel rispetto del principio di autonomia ed indipendenza, è collocata alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, con riporto periodico delle proprie attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale nonché al Comitato di Controllo Interno.



La funzione Compliance valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili alla Società.

Funzione Antiriciclaggio: incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, i cui compiti sono affidati alle diverse strutture organizzative presenti nella Società stessa. La funzione Antiriciclaggio è funzione indipendente collocata alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, con riporto periodico delle proprie attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale nonché al Comitato di Controllo Interno.

Il responsabile antiriciclaggio ha il compito di coordinare e di supervisionare le attività svolte dalle suddette funzioni coinvolte nell'adempimento degli obblighi vigenti in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Funzione Risk Management: collocata in staff all'Amministratore Delegato con diretto riporto delle proprie attività e delle risultanze della analisi di rischio, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale nonché al Comitato di Controllo Interno.

La funzione di Risk Management è incaricata dei seguenti compiti:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo, al fine di garantire un'adeguata consapevolezza del rischio, una robusta *governance* dei rischi, un sistema di reporting efficace e la diffusione di una adeguata cultura del rischio;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;



- assicura che ogni rischio di rilievo sia correttamente individuato, valutato, gestito e che siano sempre disponibili agli organi e alle funzioni aziendali competenti informazioni complete;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- propone il Risk Reporting Framework, all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica per l'approvazione, verificandone l'adeguatezza nel continuo nonché il rispetto dei limiti operativi, ivi disciplinati;
- fornisce pareri preventivi su particolari operazioni;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- con riferimento all'ICAAP, collabora alla preparazione della relazione annuale in coerenza con le linee guida fornite dall'Organo con funzione di supervisione strategica, assicurando l'adeguatezza patrimoniale attuale e futura.

La funzione di Risk Management predispose annualmente un programma di attività attraverso le quali i rischi vengono identificati, valutati, monitorati in funzione del modello di business identificato, delle previsioni regolamentari oltre agli obiettivi e limiti di rischio definiti. La definizione del piano avviene in coerenza con le linee di indirizzo strategico, dei processi di gestione dei rischi e dei limiti operativi, individuati dall'Organo con funzione di supervisione strategica.

Funzione di Internal Audit: verifica, individua e valuta che le attività dalle diverse funzioni aziendali vengano svolte nel rispetto delle procedure di regolamentazione interna andando, se nel caso, a rilevare i profili di criticità e maggior rischio.



L'attività di Internal Auditing prevede:

- una fase conoscitiva delle procedure e pianificazione degli interventi;
- interventi di revisione formalizzati attraverso degli appositi report;
- il coordinamento con i revisori esterni e il Collegio Sindacale, nonché con ogni altra funzione di controllo interno.

Il lavoro di revisione si concretizza in periodiche attività di controllo anche attraverso accertamenti di natura ispettiva nell'individuazione di eventuali aspetti critici e di debolezza procedurale. La valutazione delle risultanze del lavoro viene ricondotta ad un rapporto di revisione nel quale sono evidenziati i rilievi e/o suggerimenti per eliminare le eventuali carenze riscontrate; detto rapporto è sottoposto al commento da parte dei responsabili delle aree oggetto di verifica e successivamente presentato all'Alta Direzione, ovvero in sede di Comitato di Controllo Interno e poi sottoposto all'attenzione dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Annualmente tutte le funzioni di controllo, presentano al Comitato di Controllo Interno e per approvazione al Consiglio di Amministrazione, un piano dei controlli.

Comitato di Controllo Interno: una ulteriore componente del Sistema dei Controlli Interni definito dalla Società è rappresentato dal Comitato di Controllo Interno – *Internal Control Committee* – costituito con l'obiettivo di facilitare e razionalizzare la comunicazione tra le funzioni e gli organi di controllo.

Il Comitato di Controllo Interno ha funzione consultiva ed informativa, in quanto lo stesso sottopone al vaglio ed alla delibera dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ogni sua proposta e/o valutazione, senza possibilità di modifica. Tutta l'attività del Comitato è oggetto di verbalizzazione, interamente trasmessa, con la relativa documentazione ancillare, al Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato, composto dal Top Management della Società e da un rappresentante dell'Organo con funzioni di controllo, espleta la propria attività attraverso incontri di



frequenza almeno trimestrale o comunque ogni qualvolta sia ritenuto utile e, sempre, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nelle quali vengono trattate tematiche afferenti l'assetto organizzativo e/o il Sistema dei Controlli Interni. Alle riunioni partecipano in qualità di invitati tutti i responsabili delle funzioni di controllo, anche se esternalizzate, e, qualora ritenuto necessario, i responsabili delle funzioni operative della Società.

CATEGORIE DI RISCHIO RILEVANTI

Al fine di identificare le tipologie di rischio rilevanti, la Società ha analizzato le proprie attività di business e di "supporto", tenendo conto dei fattori esogeni ed endogeni che influenzano l'attività, quali gli elementi rilevanti del mercato di riferimento, gli obiettivi strategici, i trend economici, nonché il contesto normativo di riferimento. Tale attività di *assessment* prevede la valutazione di indicatori di natura qualitativa e quantitativa atti a determinare il grado di rilevanza dei rischi ovvero a determinare i relativi presidi di mitigazione e/o le azioni da adottare al fine di apportare le necessarie correzioni.

In considerazione della identificazione dei rischi e della loro classificazione rispetto ai principi di Basilea, la Società ritiene rilevanti i rischi di cui alla successiva tabella:

RISCHI		Capitale Interno Completivo		Rilevanza		
		Requisito	%	Alta	Media	Bassa
PRIMO PILASTRO	Rischio di credito	15.993	77,14%	√		
	Rischio operativo	2.201	10,61%		√	
	Rischio di concentrazione	2.023	9,76%		√	
ALTRI RISCHI	Rischio di tasso di interesse	516	2,49%		√	
	Rischio di liquidità	0				√
	Rischio strategico	-				√
	Rischio di reputazione	-			√	

La Società ha invece definito come non significativi, per il proprio contesto, i seguenti rischi:



Controparte	La Società non opera con posizioni in strumenti finanziari;
Mercato	La Società non opera in mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci
Paese	La Società non intrattiene rapporti con controparti appartenenti a paesi esteri
Trasferimento	La Società non intrattiene rapporti con controparti appartenenti a paesi esteri
Base	In quanto non applicabile il rischio di mercato
Residuo	La Società non adotta strumenti o tecniche di credit risk mitigation, rispetto alle quali possa manifestarsi tale tipologia di rischio
Derivante da Cartolarizzazioni	La Società non effettua operazioni di tale fattispecie
Leva finanziaria eccessiva	L'indebitamento della Società è esclusivamente infragruppo

Il Consiglio di Amministrazione, ha approvato l'Internal Capital Adequacy Process (ICAAP) confermando l'adeguata gestione dei rischi da parte della Società e valutando le misure di controllo in linea con il profilo e la strategia adottata.

Viene brevemente riepilogato ogni rischio materiale identificato e descritti i metodi e le tecniche usate per la loro valutazione.

Rischio di Credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato, anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale.

Gli strumenti di controllo del rischio di credito si basano sulle procedure di affidamento, monitoraggio e recupero (anche *collection*), adottate mediante l'istituzione di una Credit Policy, predisposta nel rispetto delle linee guida della Casa Madre e costantemente aggiornata con formale delibera da parte dell'Organismo di Supervisione Strategica, sentito l'Organo con funzioni di controllo.

Il processo di valutazione del merito creditizio, che si sostanzia nelle fasi di istruttoria, delibera (erogazione), monitoraggio, vede coinvolte diverse funzioni aziendali che partecipano alle singole fasi del medesimo processo, in dipendenza dei livelli di autonomia deliberativa correlati al grado di rischio che ogni posizione assume preventivamente



nonché alla struttura del finanziamento. La Funzione di Credit Management è la struttura aziendale da intendersi quale driver dell'intero processo di valutazione e controllo del rischio di credito.

La valutazione del merito creditizio basa i propri obiettivi sulla correttezza delle stime di capacità attuale e prospettica del cliente di adempiere alle proprie obbligazioni: allo scopo vengono assunti elementi di analisi tecnica attraverso uno standard documentale, integrato a seconda delle diverse esigenze ovvero l'assunzione di informazioni pubbliche desunte da fonti ufficiali e riconosciute, nonché di parametri di rischio determinati sulla base dell'esposizione sistemica.

A valle del processo di valutazione del merito creditizio trovano collocazione le attività condotte principalmente dalla Funzione Portfolio Management/Legal & Collection in materia di monitoraggio del portafoglio e gestione delle posizioni a maggior rischio

Il processo di monitoraggio si integra nelle diverse fasi di controllo attraverso analisi periodiche disposte in materia di:

- insolvenze: prodromiche all'attività di recupero del credito
- posizioni deteriorate: effettuata a valere sulle rettifiche di valore, tramite elaborazione periodica delle *performance* dei pagamenti assunti dall'intero sistema creditizio;
- analisi finalizzate alla definizione di eventuali piani di ristrutturazione del contratto o risoluzione sia stragiudiziale che giudiziale;
- maggiori esposizioni: finalizzate a verificare la presenza di eventuali concentrazioni di rischio di credito.

La Società adotta inoltre procedure di rendicontazione periodica, dipendenti dalla tipologia di informativa, verso tutti gli Organi Societari e la Casa Madre.

La Scania Finance Italy adotta inoltre misure organizzative e procedurali incentrate sempre più alla crescente necessità di efficientamento dei processi di recupero delle partite anomale poste all'attenzione della struttura, c.d. *intensive care*, costituita trasversalmente mediante integrazione di competenze commerciali, di credito, di *collection*, nonché legali.



Rischio Operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure operative oppure da eventi esogeni (quali ad esempio frodi, interruzioni di attività causate da catastrofi naturali, indisponibilità dei sistemi, etc.).

Il presidio dei rischi operativi è principalmente accentrato sulle strutture operative che svolgono regolare attività di controllo di primo livello (o di linea) adottate attraverso una metodologia di sorveglianza permanente dei processi ritenuti sensibili.

Il riscontro delle evidenze dei controlli condotti nel rispetto della normativa interna, è oggetto di attenzione sia da parte della Funzione di Risk Management & Compliance, sia dell'Amministratore Delegato, nonché del Comitato di Controllo Interno ovvero del Consiglio di Amministrazione, a cui il medesimo Comitato riporta.

La Società attua periodiche analisi di qualificazione e quantificazione dei rischi operativi mediante l'aggiornamento delle componenti di rischio riconducibili ad errori o anomalie di processo. Siffatte analisi determinano alcuni indicatori di monitoraggio misurabili e confrontati con gli obiettivi strategici aziendali, le soglie di tolleranza e i livelli di attenzione determinati dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello di Risk Reporting Framework, sintetizzato attraverso una matrice di indicatori c.d. Dashboard, viene costantemente aggiornato al fine di individuare sia l'andamento del trend delle variazioni, sia il loro posizionamento rispetto alle soglie di appetito e tolleranza definiti dallo stesso Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto le funzioni di controllo di secondo livello si occupano altresì di identificare le potenziali anomalie e di coinvolgere, eventualmente, le funzioni competenti nella definizione ed implementazione delle relative azioni correttive oggetto di specifica informazione all'Organo con Funzione di supervisione strategica, nonché al Comitato di Controllo Interno.



Al fine di monitorare l'attuazione delle azioni correttive, la Funzione di Risk Management verifica che gli interventi siano adeguati ed efficaci (follow-up) valutando, inoltre la tempestività di realizzazione.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso singole controparti, intese come singoli clienti e come gruppi di clienti connessi (*single name*), controparti appartenenti al medesimo settore economico (settoriali) o nella medesima area geografica (*Country*).

Con riferimento al rischio di concentrazione la Società adotta procedure atte a valutare i gruppi di clienti connessi, mediante strutturazione delle fasi di:

- **Istruttoria**, nella quale vengono espletate le attività necessarie per identificare possibili gruppi di clienti connessi (di competenza della funzione *Credit*);
- **Valutazione**, nella quale - in base alle informazioni acquisite durante l'istruttoria - viene formalizzata la decisione di considerare i clienti oggetto di istruttoria come gruppo di clienti connessi ovvero come clienti singoli (di competenza del Responsabile della funzione *Credit* e dell'Amministratore Delegato);
- **Monitoraggio**, avente ad oggetto la verifica periodica circa l'attualità della valutazione assunta (di competenza della funzione *Credit*).

Rischio di Tasso di Interesse

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili a seguito dell'effetto negativo di un'oscillazione dei tassi di interesse.

La Società ha previsto attività di controllo e strumenti di attenuazione del rischio di tasso e di ri-finanziamento, attraverso il monitoraggio mensile che viene condiviso tra la Funzione Finance e l'Amministratore Delegato.



La Società predispone inoltre specifica reportistica trimestrale da inviare alla Casa Madre, con le risultanze del monitoraggio del rischio di tasso e di rifinanziamento.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è definito come il rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili derivante da una temporanea difficoltà sia nel reperimento sul mercato dei fondi (*funding liquidity risk*) sia nello smobilizzo dei propri attivi (*market liquidity risk*), necessari a soddisfare i propri impegni di pagamento.

La Società predispone quotidianamente il report relativo alla stima dei flussi di cassa (c.d. *liquidity forecast*), al fine di ottimizzare la consistenza del livello di liquidità all'interno del gruppo. Tale reportistica risulta essere uno strumento utile al fine di stimare le esigenze di liquidità nel breve termine.

Rischio Strategico e di Reputazione

Il rischio strategico è definito come il rischio - attuale o prospettico - di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni, da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Il rischio di reputazione è definito come il rischio - attuale o prospettico - di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Tra i principali fattori di rischio impattanti sul rischio di reputazione possono essere annoverati:

- il rischio operativo;
- il rischio strategico e di business;
- il rischio di conformità.



Il processo di autovalutazione del rischio strategico e di reputazione prevede che il responsabile della Funzione di Risk Management & Compliance, in qualità di responsabile delle funzioni di controllo di secondo livello, effettui una verifica ed un aggiornamento dei contenuti dei questionari di autovalutazione, sottoposti all'attenzione dell'Amministratore Delegato sulla base degli elementi di novità che dovessero emergere rispetto alle precedenti analisi.

Il rischio strategico è supportato da un robusto processo di pianificazione e condivisione con la Casa Madre; tale rischio, oggetto di attenta valutazione nel corso del resoconto ICAAP, risulta adeguatamente presidiato. L'ulteriore valutazione del possibile impatto quantitativo dei diversi elementi di rischio sul raggiungimento degli obiettivi, rappresenta un importante arricchimento del modello complessivo di pianificazione.

La Società rileva periodicamente le risultanze emerse mediante le attività di controllo di primo, secondo e terzo livello, adottando nel più breve tempo possibile, ogni disposizione atta a mitigare le componenti di rischio rilevate. Il Comitato di Controllo Interno, ovvero il Consiglio di Amministrazione vengono costantemente coinvolti mediante la periodica condivisione delle risultanze emerse dalla attività di controllo e dei rispettivi indicatori di rischio rappresentati nella Risk Dashboard.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione formato da un minimo di 3 (tre) ad un massimo di 11 (undici) componenti, secondo quanto stabilito dalla Assemblea. La nomina degli amministratori non può essere fatta per un periodo superiore a 3 (tre) anni. Gli amministratori sono rieleggibili; essi scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. I componenti del Consiglio di Amministrazione sono assoggettati al divieto di concorrenza di cui all'art. 2390 codice civile.

La nomina dei Membri del Consiglio di Amministrazione della Società avviene a seguito di approvazione da parte dell'Amministratore Delegato della Scania CV/AB e l'incarico non



prevede compensi supplementari oltre alla regolare retribuzione prevista in qualità di dipendente del Gruppo Scania. I Membri del Consiglio di Amministrazione che non sono dipendenti del Gruppo Scania, ricevono un compenso per i servizi prestati definito dall'Executive Board del Gruppo Scania, ovvero dall'Assemblea dei soci della Società.

Tutti i Membri del Consiglio di Amministrazione devono possedere, sempre a pena di ineleggibilità e/o decadenza, i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza come disciplinato dalle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare Banca d'Italia del 3 aprile 2015 n.288.

I Membri del Consiglio di Amministrazione non rivestono analoghi incarichi in società concorrenti in applicazione dei principi di tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari di cui all'art.36 del Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 recante: «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici.»

Il Documento denominato "Scania - *Corporate Governance Manual*" delinea in modo specifico le regole e le procedure che il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato della Società devono rispettare ed applicare all'interno dell'organizzazione. Il *Corporate Governance Manual* disciplina il contenuto, le tempistiche ed i destinatari dei flussi informativi sui rischi, utili ad accertare la regolarità delle attività di amministrazione e controllo, dell'osservanza delle norme di legge e delle linee guida del Gruppo Scania, nonché dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi in uso presso la Società.

L'Internal Audit di Gruppo ha il compito di verificare e monitorare che la Società abbia implementato un framework di controllo interno ed un corretto flusso informativo ben progettato e funzionante. E' responsabilità dell'Amministratore Delegato assicurare il pieno supporto dell'Organizzazione alle verifiche effettuate dall'Internal Audit di Gruppo al fine di verificare i presidi di controllo interno in essere ed il rispetto della condivisione delle informazioni.



AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente Informativa al Pubblico è da riferirsi alla Scania Finance Italy SpA in qualità di società captive parte di un gruppo non finanziario come disciplinato dalle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari¹, e per tale ragione assoggettata agli obblighi relativi alla presente informativa su base individuale.

FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR)

I Fondi Propri di Scania Finance Italy ivi rappresentati rispondono ai requisiti disciplinati dal Regolamento come richiamato dalla Circolare. La successiva **Errore. L'origine r** **iferimento non è stata trovata.** riporta, il dettaglio dei Fondi Propri.

Tabella 1: Composizione dei Fondi Propri

Voci/Valori	31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	33.842
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	33.842
D. Elementi da dedurre dal CET1	
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	33.842
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	33.842

¹ cfr Circolare Banca d'Italia del 3 aprile 2015, n. 288 – Titolo 1 Capitolo 2 Sezione I



La Tabella 2 riporta la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile della Società.

Tabella 2 – Riconciliazione Elementi Fondi Propri e Stato Patrimoniale

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale	Valori di Bilancio 31/12/2017	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
Voci dell'attivo		
10. Cassa e disponibilità liquide	32	
60. Crediti	361.558	
100. Attività materiali	359	
110. Attività immateriali	184	184
120. Attività fiscali	4.711	
140. Altre attività	10.398	
Totale dell'Attivo	377.243	184
Voci del passivo		
10. Debiti	336.083	
90. Altre passività	4.017	
100. Trattamento di fine rapporto del personale	712	
110. Fondi per rischi e oneri:	406	
<i>b) altri fondi</i>	<i>406</i>	
120. Capitale	16.350	16.350
160. Riserve	13.581	13.581
170. Riserve da valutazione	(99)	(99)
180. Utile (Perdita) d'esercizio	6.194	4.194
Totale del Passivo	377.243	34.026
FONDI PROPRI (A-B)		33.842

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese dipendenti dallo svolgimento dell'attività, presupponendo che le medesime perdite attese



siano “fronteggiate” dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

In tale contesto la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Primo e Secondo Pilastro), dispone di strategie e processi utili a valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta (capitale interno o capitale a rischio). I Fondi Propri rappresentano quindi il primo presidio dei rischi insiti nell’esercizio dell’attività di intermediazione finanziaria, ovvero il giudizio di merito sull’adeguatezza patrimoniale della Società.

Il processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d’Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio “building block” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.



Informazioni di natura quantitativa

Tabella 3: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Credito

Classi di Esposizioni	Ponderazioni	Fattore di Sostegno	Esposizione Lorda	Totale Svalutazioni	Esposizione al Netto delle Svalutazioni	Esposizione Ponderata al 31/12/2017
ESPOSIZIONI IMPRESE		0	92.668	889	91.779	91.779
	100%	0,7619	17.432	164	17.268	13.156
			110.100	1.053	109.046	104.935
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO		0	0	0	0	0
	75%	0,7619	244.841	2.439	242.402	138.514
			244.841	2.439	242.402	138.514
ESPOSIZIONI SCADUTE	100%	0	15.980	13.650	2.330	2.330
	150%	0	4.947	423	4.524	6.786
			20.927	14.073	6.854	9.116
ALTRE ESPOSIZIONI	0%	0	32	0	32	0
	100%	0	531	0	531	531
			563	0	563	531
ESPOSIZIONI AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	0%	0	10.328	0	10.328	0
	100%	0	3.911	0	3.911	3.911
	250%	0	399	0	399	998
			14.638	0	14.638	4.908
ESPOSIZIONI INTERMEDIARI VIGILATI	20%	0	282	0	282	56
ESPOSIZIONI IMPRESE (ALTRE)	100%	0	3.274	0	3.274	3.274
ATTIVITA' DI RISCHIO - GARANZIE RILASCIATE	100%	0	2.174	0	2.174	2.174
ATTIVITA' DI RISCHIO - IMPEGNI A EROGARE FONDI		0	127	0	127	95
	75%	0,7619	2.907	0	2.907	1.661
		0	1.216	0	1.216	1.216
	100%	0,7619	95	0	95	72
			4.345	0	4.345	3.045
			401.144	17.565	383.578	266.554
RISCHIO DI CREDITO: 6%						15.993

Tabella 4: Requisito patrimoniale a fronte del rischio Operativo

Indicatore Rilevante	2017	2016	2015
1 Interessi attivi e proventi assimilati	12.826	11.705	10.882
2 Interessi passivi e oneri assimilati	(1.751)	(1.566)	(1.208)
3 Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso			
4 Proventi per commissioni/provvigioni	3.604	2.567	1.820
5 Oneri per commissioni/provvigioni	(418)	(181)	(128)
6 Profitto (perdita) da operazioni finanziarie			
7 Altri Proventi di Gestione	1.909	2.056	2.070
8 Elementi da escludere			
i) profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione			
ii) i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari,	(42)	(50)	(78)
iii) i proventi derivanti da assicurazioni		-	(3)
	16.128	14.531	13.355
MEDIA			14.671
RISCHIO OPERATIVO			2.201



Tabella 5: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Concentrazione

Herfindahl	2,53%
PD	0,78%
C	0,764
EAD	104.890
GA	2.023
Capitale interno Credito	15.993
% Add-on	12,65%
Capitale Interno Credito e Concentrazione	18.017

Tabella 6: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Tasso d'interesse

Fascia	Fascia temporale	DA/>	A/<	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata anni (A)	Tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) * (B)	Esposizione Netta per fascia	Esposizione Netta Ponderata per fascia
010	A vista e revoca			0	0	0,40%	0,00%	(16.159)	0
030	fino a 1 mese		0,09	0,5 mesi	0,04	0,40%	0,02%	7.197	1
040	da oltre 1 mese a 3 mesi	0,09	0,17	2 mesi	0,16	0,40%	0,06%	0	0
050	da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,17	0,42	4,5 mesi	0,36	0,40%	0,14%	(223)	(0)
060	da oltre 6 mesi a 1 anno	0,42	1,02	9 mesi	0,71	0,40%	0,28%	(668)	(2)
070	da oltre 1 anno a 2 anni	1,02	2,03	1,5 anni	1,38	0,40%	0,55%	(1.497)	(8)
160	da oltre 2 anni a 3 anni	2,03	3,04	2,5 anni	2,25	0,40%	0,89%	(940)	(8)
170	da oltre 3 anni a 4 anni	3,04	4,06	3,5 anni	3,07	0,40%	1,22%	8.564	105
180	da oltre 4 anni a 5 anni	4,06	5,08	4,5 anni	3,85	0,40%	1,53%	24.095	369
310	da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	7,1	6 anni	5,08	0,40%	2,02%	3.009	61
330	da oltre 7 anni a 10	7,1	10,15	8,5 anni	6,63	0,40%	2,64%	0	0
430	da oltre 10 anni a 15	10,15	15,22	12,5 anni	8,92	0,40%	3,55%	0	0
460	da oltre 15 anni a 20	15,22	20,29	17,5 anni	11,21	0,40%	4,46%	0	0
490	oltre 20 anni	20,29		22,5 anni	13,01	0,40%	5,17%	0	0
TOT								23.378	516

Tabella 7: Requisiti Patrimoniali

REQUISITI PATRIMONIALI		
Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2017	31/12/2017
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	383.578	266.554
1. Metodologia standardizzata	383.578	266.554
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		15.993
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
B.5 Rischio operativo		2.201
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.6 Totale requisiti prudenziali		18.194
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		303.293
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		11,16%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		11,16%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		11,16%



ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione che comporti l'uso di strumenti finanziari, possa diventare insolvente prima del regolamento definitivo dell'operazione.

La Società non opera con posizioni in strumenti finanziari, e per questa ragione il rischio non sussiste.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

La classificazione dei crediti deteriorati utilizzata dalla Scania Finance Italy ripercorre quelle utilizzata al fine delle segnalazioni alla Centrale dei rischi.

I crediti della società possono essere quindi classificati in “*bonis*” o, qualora fossero deteriorati nelle seguenti categorie:

- Sofferenze (Non performing Loan): in questa classe sono ricondotte la totalità delle esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni equiparabili;
- Inadempienze probabili (Unlikely to pay): sono le esposizioni per le quali si giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore;
- Esposizioni scadute: rientrano in tale gruppo la totalità delle esposizioni verso i debitori (diversi da quelli segnalati a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate) che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 90 giorni, con una soglia di materialità assoluta di 500 euro per le imprese e per i privati.



I crediti sono sottoposti a costante monitoraggio utile ad individuare, nel continuo, un eventuale deterioramento del merito creditizio evidenziando nel contempo possibili perdite di valore. La metodologia considera sia la specifica solvibilità dei debitori e la presenza di garanzie reali e personali, sia le condizioni economiche relative al settore di appartenenza della controparte.

I crediti in bonis ed i crediti scaduti (non già oggetto di svalutazione specifica) per i quali non sono state individuate singolarmente oggettive evidenze di perdita, sono sottoposti a riserva collettiva determinata sul portafoglio segmentato per tipo prodotto (leasing – finanziamento) ripartito per qualità omogenee, al fine di coprire il rischio latente. Le percentuali di svalutazione vengono determinate sulla base delle esperienze storiche di perdita.

Informazioni di natura quantitativa

Tabella 8: Distribuzione esposizioni creditizie per portafoglio e qualità del credito

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' DEL CREDITO						
Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					282.032	282.032
4. Crediti verso clientela	70.483	6.528.527	254.792	3.488.387	350.933.696	361.275.885
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2017	70.483	6.528.527	254.792	3.488.387	351.215.728	361.557.917



Tabella 9: Distribuzione temporale per qualità del credito delle esposizioni creditizie verso la clientela

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	10.008	8.282	715.053	11.029.604		11.692.464		70.483
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.672	1.923	332.724	5.557.509		5.884.791		11.037
b) Inadempienze probabili	797.527	793.128	1.475.908	5.814.239		2.352.274		6.528.527
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	327.046	323.828	502.227	1.911.312		822.270		2.242.143
c) Esposizioni scadute deteriorate	21.029	43.468	34.217	184.264		28.186		254.792
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					3.522.280		33.894	3.488.387
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					9.334		90	9.244
e) Altre esposizioni non deteriorate					354.392.000		3.458.303	350.933.697
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					1.081.198		16.369	1.064.829
TOTALE A	828.563	844.879	2.225.177	17.028.107	357.914.280	14.072.924	3.492.197	361.275.885
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					6.519.345			6.519.345
TOTALE B					6.519.345			6.519.345
TOTALE A+B	828.563	844.879	2.225.177	17.028.107	364.433.625	14.072.924	3.492.197	367.795.230

Tabella 10: Distribuzione temporale per qualità del credito delle esposizioni creditizie verso enti finanziari

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					282.032			282.032
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					282.032			282.032
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
TOTALE B								
TOTALE A+B					282.032			282.032



Tabella 11: Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore di attività e qualità del credito

Qualità creditizia/Settore di attività	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
Bonis				
Scaduto non deteriorato				
Scaduto deteriorato				
Inadempienze				
Sofferenze				
Privati				
Bonis	350.868	-	3.458	347.410
Scaduto non deteriorato	3.522	-	34	3.488
Scaduto deteriorato	283	28	-	255
Inadempienze	8.881	2.352	-	6.529
Sofferenze	11.763	11.692	-	70
Imprese	375.317	14.073	3.492	357.752
Bonis				
Scaduto non deteriorato				
Scaduto deteriorato				
Inadempienze				
Sofferenze				
Enti finanziari				
TOTALE CREDITI VS CLIENTELA	375.317	14.073	3.492	357.752

Tabella 12: Distribuzione delle esposizioni creditizie per area territoriale e qualità del credito

Qualità creditizia/Settore di attività	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
Bonis	72.865	-	701	72.164
Scaduto non deteriorato	1.140	-	11	1.129
Inadempienze	2.016	446	-	1.570
Sofferenze	1.475	1.463	-	12
NORD OVEST	77.495	1.908	712	74.875
Bonis	96.155	-	926	95.229
Scaduto non deteriorato	236	-	2	234
Scaduto deteriorato	83	0	-	83
Inadempienze	1.875	566	-	1.309
Sofferenze	3.383	3.381	-	2
NORD EST	101.732	3.948	928	96.856
Bonis	66.700	-	641	66.058
Scaduto non deteriorato	506	-	5	502
Inadempienze	1.937	282	-	1.655
Sofferenze	1.740	1.740	-	0
CENTRO	70.884	2.022	646	68.215
Bonis	85.174	-	902	84.272
Scaduto non deteriorato	1.347	-	13	1.334
Scaduto deteriorato	200	28	-	172
Inadempienze	2.221	935	-	1.286
Sofferenze	3.722	3.666	-	57
SUD	92.665	4.629	915	87.120
Bonis	29.974	-	288	29.686
Scaduto non deteriorato	293	-	3	290
Inadempienze	833	124	-	709
Sofferenze	1.443	1.443	-	0
ISOLE	32.542	1.567	291	30.685
TOTALE CREDITI VS CLIENTELA	375.317	14.073	3.492	357.752



Tabella 13: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela – rettifiche di valore

LEASING FINANZIARIO											
ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO LA CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE											
Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni	
Specifiche su attività deteriorate											
Leasing immobiliare											
– sofferenze											
– inadempienze probabili											
– esp. scadute deteriorate											
Leasing strumentale											
– sofferenze											
– inadempienze probabili											
– esp. scadute deteriorate											
Leasing mobiliare	14.856	1.964		77	0	(1.645)		(404)	(956)	(0)	13.892
– sofferenze	12.519	228		27	0	(322)			(937)		11.514
– inadempienze probabili	2.337	1.707		48		(1.322)		(404)	(15)	(0)	2.349
– esp. scadute deteriorate	0	30		2	0	(1)			(3)		28
Leasing immateriale											
– sofferenze											
– inadempienze probabili											
– esp. scadute deteriorate											
Di portafoglio su altre attività											
– leasing immobiliare											
– leasing strumentale											
– leasing mobiliare	2.825	1.524		426		(1.218)		(98)		(0)	3.458
– leasing immateriale											
Totale	17.681	3.488		502	0	(2.863)		(502)	(956)	(1)	17.350

ALTRI FINANZIAMENTI											
ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO LA CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE											
Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni	
Specifiche su attività deteriorate											
Altri finanziamenti	193	-	-	-	-	(10)	-	-	(2)	-	181
-sofferenze	180	-	-	-	-	-	-	-	(2)	-	178
-inadempienze probabili	13	-	-	-	-	(10)	-	-	-	-	3
-esposizioni scadute det	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Di portafoglio su altre attività											
Altri finanziamenti	29	14				(9)					34
Totale	222	14				(18)			(2)		216



USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Le disposizioni in materia di determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nel metodo standardizzato prevedono, ai sensi della Circolare, l'applicazione di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da società di rating riconosciute quali *External Credit Assessment Institutions* (ECAI). Attesa la possibilità per gli intermediari di dotarsi di metodologie per la valutazione di merito del calcolo dei requisiti patrimoniale che possa non dipendere dalla attribuzione di coefficienti di ponderazioni diversificati in funzione delle valutazioni delle ECAI², sebbene disponibili, la Società ha inteso ponderare, prudenzialmente, le posizioni verso imprese attribuendo una ponderazione del 100%.

Con riferimento alle esposizioni verso le Amministrazioni e Banche Centrali la Società, non detenendo alcuna esposizione soggetta alla valutazione del merito di credito di una ECAI e della relativa applicazione dei fattori di ponderazione di cui all'art. 114 della CRR, ha invero applicato i fattori di ponderazione pari al 100% per le attività fiscali anticipate di cui alla Legge 214/2001 ovvero del 250% per il rimanente delle attività fiscali anticipate per le quali occorre adottare i fattori di ponderazione previsti dall'art. 48 comma 4 della CRR.

La Società, in applicazione delle disposizioni della CRR, ovvero della Circolare, dispone la c.d. distribuzione del portafoglio per classi di appartenenza (*imprese – al dettaglio – scadute*) applicando le ponderazioni previste dalle citate normative.

Richiamando l'art. 127 della CRR in materia di esposizioni in stato di scaduto ed alla relativa ponderazione da applicarsi nel caso in cui "*le rettifiche di valore su crediti specifiche fossero inferiori al 20% della parte non garantita dell'esposizione al lordo di tali rettifiche*", la Società, in adozione di metodologie di semplificazione operativa, ha inteso adottare l'indice ponderale del 150% applicato "*tout court*", prudenzialmente, a tutte le posizioni appartenenti a tale *cluster*.

² Cfr Sezione 4 Art. 138 Regolamento UE N. 575/2013 (CRR)



ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

La Scania Finance Italy, non operando in mercati relativi a strumenti finanziari, valute e merci, non copre l'esposizione al rischio di mercato, in quanto insussistente.

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Il metodo di calcolo del rischio operativo adottato dalla Scania Finance Italy per la determinazione del requisito patrimoniale (primo pilastro) è il metodo base di cui alla Sezione 9 Titolo III Capo 2 Art.315 del Regolamento (c.d. Basic Indicator Approach), utilizzato anche ai fini del calcolo del capitale interno.

La determinazione del requisito patrimoniale avviene attraverso l'applicazione del coefficiente di ponderazione del 15% alla media degli ultimi tre esercizi del margine di intermediazione, per il quale si rimanda al capitolo relativo ai requisiti di capitale interno della presente nota informativa.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

La Società effettua una attività di monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse mediante l'applicazione della metodologia di cui all'Allegato C - Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare. Le attività e le passività dell'intero portafoglio immobilizzato³ sono state classificate nelle diverse fasce, in base alla loro vita residua.

In particolare sono state utilizzate le seguenti regole di allocazione nelle diverse fasce temporali:

³ Definito come il complesso delle posizioni non contabilizzate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza



- Portafoglio Crediti. I crediti di tale portafoglio, tenuto conto della qualità del credito⁴, sono stati classificati con riguardo sia (i) alla scadenza del capitale⁵ sia (ii) al tempo di revisione del rendimento. Nel primo caso la durata residua corrisponde, per i rapporti a tasso fisso, al periodo di tempo intercorrente tra la data di rilevazione e il termine contrattuale di scadenza delle singole operazioni, tenendo conto di eventuali accordi modificativi dei patti iniziali (consolidamenti, ristrutturazioni, rinnovi ecc.). Nel secondo caso, per i rapporti a tasso variabile, la vita residua corrisponde al lasso temporale mancante tra la data di rilevazione e la prima successiva data di revisione del rendimento dell'operazione;
- Portafoglio funding. I debiti di tale portafoglio sono stati classificati con riguardo sia alla scadenza del capitale sia al tempo di revisione del rendimento (così come specificato per il portafoglio crediti).

I criteri di ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia seguono le regole disciplinate dalla Circolare (Allegato C).

Nella tabella seguente sono riportati i risultati ottenuti dall'analisi di cui al presente paragrafo, relativi alla definizione dell'Indice di rischiosità:

Tabella 14: Rischio Tasso di interesse – Indice di rischiosità

Fascia	Fascia temporale	DA/>	A/<	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata anni (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) * (B)	Esposizione Netta per fascia	Esposizione Netta Ponderata per fascia
010	A vista e revoca					2,00%		(16.159)	
030	fino a 1 mese		0,09	0,5 mesi	0,04	2,00%	0,08%	7.197	6
040	da oltre 1 mese a 3 mesi	0,09	0,17	2 mesi	0,16	2,00%	0,32%		
050	da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,17	0,42	4,5 mesi	0,36	2,00%	0,72%	(223)	(2)
060	da oltre 6 mesi a 1 anno	0,42	1,02	9 mesi	0,71	2,00%	1,43%	(668)	(10)
070	da oltre 1 anno a 2 anni	1,02	2,03	1,5 anni	1,38	2,00%	2,77%	(1.497)	(41)
160	da oltre 2 anni a 3 anni	2,03	3,04	2,5 anni	2,25	2,00%	4,49%	(940)	(42)
170	da oltre 3 anni a 4 anni	3,04	4,06	3,5 anni	3,07	2,00%	6,14%	8.564	526
180	da oltre 4 anni a 5 anni	4,06	5,08	4,5 anni	3,85	2,00%	7,71%	24.095	1.858
310	da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	7,1	6 anni	5,08	2,00%	10,15%	3.009	305
330	da oltre 7 anni a 10	7,1	10,15	8,5 anni	6,63	2,00%	13,26%		
430	da oltre 10 anni a 15	10,15	15,22	12,5 anni	8,92	2,00%	17,84%		
460	da oltre 15 anni a 20	15,22	20,29	17,5 anni	11,21	2,00%	22,43%		
490	oltre 20 anni	20,29		22,5 anni	13,01	2,00%	26,03%		

TOT	23.378	2.600
Soglia di attenzione	6.768	
Indice di rischiosità	7,68%	

⁴ Le esposizioni deteriorate, eccezion fatta per quelle ristrutturate, sono allocate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa.

⁵ Per le operazioni con piano di ammortamento occorre determinare la vita residua delle singole rate (solo in linea capitale) - Cfr. Circolare n. 217 del 5 agosto 1996 – 9° aggiornamento del 2 febbraio 2011.



Come si evince dalla tabella che precede, l'indice di rischiosità si è attestato al di sotto della soglia di attenzione determinata dalle Disposizioni di Vigilanza.

La determinazione del capitale interno relativo al rischio di tasso ha previsto l'ipotesi di impegno del patrimonio netto a copertura in prima istanza, delle posizioni nette allocate nelle fasce temporali maggiori, fino a concorrenza della intera capienza. La parte di esposizione residuale ponderata dai criteri di cui sopra, determina il requisito di capitale interno relativo al rischio di tasso, come da successiva tabella:

Tabella 15: Rischio Tasso di interesse – Indice di rischiosità

Fascia	Fascia temporale	DA/>	A/<	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata anni (A)	Tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) * (B)	Esposizione Netta per fascia	Esposizione Netta Ponderata per fascia
010	A vista e revoca					0,40%		(16.159)	
030	fino a 1 mese		0,09	0,5 mesi	0,04	0,40%	0,02%	7.197	1
040	da oltre 1 mese a 3 mesi	0,09	0,17	2 mesi	0,16	0,40%	0,06%		
050	da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,17	0,42	4,5 mesi	0,36	0,40%	0,14%	(223)	(0)
060	da oltre 6 mesi a 1 anno	0,42	1,02	9 mesi	0,71	0,40%	0,28%	(668)	(2)
070	da oltre 1 anno a 2 anni	1,02	2,03	1,5 anni	1,38	0,40%	0,55%	(1.497)	(8)
160	da oltre 2 anni a 3 anni	2,03	3,04	2,5 anni	2,25	0,40%	0,89%	(940)	(8)
170	da oltre 3 anni a 4 anni	3,04	4,06	3,5 anni	3,07	0,40%	1,22%	8.564	105
180	da oltre 4 anni a 5 anni	4,06	5,08	4,5 anni	3,85	0,40%	1,53%	24.095	369
310	da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	7,1	6 anni	5,08	0,40%	2,02%	3.009	61
330	da oltre 7 anni a 10	7,1	10,15	8,5 anni	6,63	0,40%	2,64%		
430	da oltre 10 anni a 15	10,15	15,22	12,5 anni	8,92	0,40%	3,55%		
460	da oltre 15 anni a 20	15,22	20,29	17,5 anni	11,21	0,40%	4,46%		
490	oltre 20 anni	20,29		22,5 anni	13,01	0,40%	5,17%		
TOT								23.978	516

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

I principi cardine di responsabilità performance e creazione del valore sui quali sono basate e strutturate le politiche di remunerazione della Società, sono ispirati dagli stessi principi di *governance* della Casa madre, declinati operativamente dal Consiglio di Amministrazione della Scania Finance Italy che ne supervisiona la sostenibilità.

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione è volto quindi ad assicurare che i salari ed i benefit riconosciuti, siano il veicolo principale per la creazione del valore e la promozione degli sforzi prodotti per il raggiungimento degli obiettivi.

Le politiche di remunerazione fondate sulle differenti esigenze organizzative, riflettono il grado di responsabilità e “performance” e vengono rapportate ai differenti livelli di complessità delle mansioni e degli incarichi e dei compiti assegnati ed eseguiti.



Più di ogni altra cosa le politiche di remunerazione sono tese a supportare il processo, interno ed esterno, di selezione così come di crescita e sviluppo motivazionale dei dipendenti della Società.

La definizione dei livelli di retribuzione ovvero del riconoscimento di benefit, sono il risultato di una attenta valutazione manageriale, assunta all'interno dei confini del processo decisionale in adozione e nel rispetto dei seguenti vincoli:

- la retribuzione dell'Amministratore Delegato (anche *Managing Director*), viene determinata dall'Executive Board della Casa madre Scania CV/AB, ed approvata dall'Assemblea ovvero dello stesso Consiglio di Amministrazione della Società, che delibera con l'esclusione dell'interessato Amministratore Delegato
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, di concerto con il *Managing Director* approva le retribuzioni dei Manager che compongono il Management Team;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, di concerto con il Direttore Finanziario (anche Finance Manager), periodicamente e comunque non meno di due volte all'anno, autorizza tutte le spese sostenute dall'Amministratore Delegato;
- ogni membro del Consiglio di Amministrazione dipendente del Gruppo Scania, non percepisce, in tale qualità, riconoscimenti extra oltre a quelli riconosciuti con l'ordinaria remunerazione;
- ogni membro del Consiglio di Amministrazione selezionato esternamente al Gruppo, che quindi agisce in qualità di Consigliere Indipendente, percepisce una remunerazione correlata al servizio prestato; tale riconoscimento viene determinato annualmente dall'Executive Board del Gruppo, stante la responsabilità del Managing Director di assicurare il rispetto dei principi di conformità alla regolamentazione del paese in cui opera il medesimo Consigliere.

La limitata dimensione aziendale, la ridotta complessità ovvero la stringente rispondenza ai principi ed alle linee guida dettate dal Gruppo, non rendono necessaria la costituzione di specifici comitati interni alla Società, con competenza sulle politiche di remunerazione.



La Società, nel rispetto dei principi di cui sopra, adotta un modello di incentivazione che basa la sua quantificazione sulle seguenti condizioni:

- il Consiglio di Amministrazione della Società ed il Suo Amministratore Delegato sono responsabili della conformità alle norme di regolamentazione sia in ambito del diritto del lavoro che in ogni altro; entrambi gli Organi sono inoltre responsabili del rispetto dei principi del Gruppo con particolare riferimento agli obiettivi di minimizzazione dei rischi finanziari correlati alla quantificazione dei livelli retributivi, al riconoscimento di benefit o ad ogni altro riconoscimento;
- il programma di incentivazione individuale dell'Amministratore Delegato, delineato ed approvato annualmente dall'Executive Board del Gruppo Scania e dal Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, viene strettamente commisurato sulla base delle performance d'esercizio:
 - 70% in funzione del raggiungimento degli obiettivi economici della Società;
 - 45% in funzione del raggiungimento degli obiettivi economici del Gruppo.

Non sono previsti ulteriori elementi di composizione della componente variabile della retribuzione quali a titolo esemplificativo, *Company Shares*, *Option* o altri fondi di investimento.

- il programma di incentivazione individuale per il Management della Società, viene stabilito e proposto dall'Amministratore Delegato ed approvato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione sulla base del piano di incentivazione generale.
La parte variabile della remunerazione non supera la parte fissa di oltre il 30% e viene proporzionalmente calcolata sulla base dei risultati aziendali e sugli obiettivi personali raggiunti.
- il programma di incentivazione individuale per i soggetti che svolgono funzioni di controllo interno della Società per i quali la remunerazione variabile basata sui risultati di SFI è limitata al 50% del loro incentivo. La parte restante si basa sui propri doveri e non sui risultati dello SFI.



Il processo di valutazione interna delle performance dei singoli interessati (c.d. “*appraisal process*” o “*personal development section*”), propriamente formalizzato, prevede la diretta condivisione di tutti gli aspetti concernenti il riconoscimento delle elargizioni previste nel piano di incentivazione individuale sopra delineato.

I compensi riconosciuti e corrisposti ai Membri effettivi del Collegio Sindacale, vengono deliberati dall’Assemblea in sede di nomina, avute presenti le norme di comportamento ed i principi di indipendenza ed obiettività riconducibili a tale Organo di controllo e disciplinati dalla normativa nazionale.

La remunerazione per la rete distributiva è articolata sulla base dei criteri di riconoscimento provvigionale fissi e periodicamente rinegoziati, calcolati su ogni contratto perfezionato dalla Società e direttamente riconducibile alla attività di promozione finanziaria ed assicurativa condotta dalla concessionaria, nel pieno rispetto di quanto disciplinato dagli accordi di collaborazione.

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Gli intermediari finanziari possono ridurre il proprio requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito in presenza di forme di protezione del Rischio di Credito di tipo reale o personale, che riducono il grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio.

Allo stato attuale, la Società non si avvale di tecniche di CRM (Credit Risk Mitigation), così come definite dalla Circolare Banca d’Italia n. 288 Titolo IV, Capitolo 7, che rimanda al Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 4 “Attenuazione del rischio di credito”.